

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 22	L. 11.50	L. 6.50
domidilio	> 22	> 11.50	> 6.50
Per tutta l'Italia franco di posta	> 22	> 13.50	> 7.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, steno, interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 20 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 14 maggio.

Nè i telegrammi nè i giornali della capitale ci recano qualche notizia importante: anche la vita parlamentare non è altro che una cronaca di petegolezzi, elevati, per manovra di partito, alla dignità di questioni serie, mentre non lo sono affatto, e ci lasciano perciò in una indifferenza completa.

Che importa difatti a noi di sapere, che importa di saperlo alla massa delle popolazioni, che i Crispi vanno a far visita ai Nicotera, o che i Nicotera vanno a battersi coi Comin, o che tutti assieme restano in Roma o se ne vanno?

Da quando in qua son diventati quei signori personaggi così importanti in politica, che tutto il mondo se ne debba preoccupare?

Lasciamo dunque che siano in pace o in guerra, lasciamo che viaggino o restino; ci sembra che il paese abbia ben altro di che trattarsi, e che perciò sia proprio inutile tenerlo a bada con queste bazzecole.

Anche la discussione della legge elettorale sarà presto terminata, ma ciò non significa che verrà altrettanto presto dinanzi alla Camera.

Nel parlarne a parte di questa legge, facendo una distinzione fra le disposizioni di essa, che ci sembrano accettabili, e quelle che, secondo noi, vanno assolutamente ripudiate.

Qui, come argomento di cronaca, notiamo questo fatto singolarissimo: che i padri naturali, come si potrebbero chiamare, di questa legge, cioè il Cairoli e il Zanardelli, mentre il Depretis non ne sarebbe che il padre putativo, il padre, secondo il registro civile, quando si trattò di portare al fonte battesimale della Camera la neonata, quei padri naturali si trovarono chiuse in faccia le porte del

tempio, furono esclusi cioè dal far parte di quella Commissione, di cui l'uno avea calcolato di essere il Presidente, l'altro ne sarebbe stato senza dubbio il paladino più zelante, la vera lanca spezzata.

Non sono inverò gli auspici più lieti che attorniano la culla della riforma elettorale: se poi si aggiunge, che uno dei punti più importanti di questa riforma, cioè lo scrutinio di lista, incontra serie ostilità nella stessa commissione, e ne incontrerà di maggiori ancora sui vari banchi della Camera, si può risolutamente affermare che la proposta riforma è compresa sotto una cattiva stella, e forse morirà senza essere uscita di fase.

Scorreggiano le notizie anche dal di fuori.

Un dispaecio di Parigi fa credere che i dissenzi del gabinetto, a proposito del trasporto delle Camere, siano scomparsi, e che il governo non farà ostacoli all'esecuzione del trasporto, salvo di organizzare la Prefettura di polizia in modo da far fronte ad ogni eventualità, che dalle acque torbide della capitale fosse per insorgere.

I radicali non ne vogliono proprio sapere di questa Prefettura di polizia, o, in mancanza di meglio, tentano di paralizzarne l'azione, mettendola quasi alle dipendenze del Consiglio municipale.

Nel loro genere, nessuno è più logico dei radicali. Qual via migliore, qual via più sicura, per arrivare ad una seconda proclamazione della Comune, che impadronirsi subito dei fili, mediante i quali si vorrebbe impedirla, e, in caso di bisogno, strozzarla?

I gaudenti del centro sinistro prevedono questa eventualità, e faranno alla Camera un ultimo tentativo per scongiurarla.

Oh si! Fate il miracolo di arrestare la valanga, quando è già discesa fin oltre la metà della china!

COME SI FA DOVE SI SA FARE

Si potrebbe anche dire «dove si vuol fare,» poichè l'argomento, di cui stiamo per occuparci, dimostra, che dove si è voluto, si è anche saputo, e si è fatto.

Noi parliamo della finanza, di quest'incubo, che pesa come una cappa di piombo sul presente, sull'avvenire delle nostre condizioni economiche, della finanza, che inceppa tutta la vita italiana, e che tronca il volo anche alle più modeste speranze politiche, in forza di quell'aforsima, ormai trasformato in sentenza inappellabile: «che non vi è buona politica dove manca la buona finanza.»

Senza essere pontefici, e quindi senza pretendere all'infallibilità, persuasi al contrario che degli errori anche il nostro partito ne abbia fatti, eravamo disposti a coprire di un pieno indulto quelli ben maggiori commessi dalla sinistra in ogni altra materia, se avesse dato prova di giudizio almeno nella finanza, se ne avesse, non diremo migliorate le condizioni, ma conservate soltanto quelle che ha trovate, quando afferrò il potere.

L'esigenza, ci pare, non era eccessiva: eppure la sinistra non ne tenne il conto che doveva.

Si è molto questionato sul famoso pareggio, che i finanzieri della destra dicevano di aver raggiunto: si ricorse agli argomenti più sottili per negarlo, salvo poi a riconoscerlo più tardi, quando si trattò di venire dinanzi alla Camera con progetti di finanza, intesi più a soddisfare gli interessi di partito, che quelli di un'amministrazione ben ordinata.

Fatto è che la destra, dopo avere in sedici anni di governo, e in mezzo ai più gravi sacrifici per l'unificazione, colmato un disavanzo, ch'era giunto fino a cinquecento milioni, consegnò ai suoi successori nel potere una finanza in regola, e suscettibile di quelle riforme tributarie, che, attuate con discernimento e con giudizio, dovevano, senza rompere l'equilibrio, recar sollievo ai contribuenti.

La sinistra promise di far meglio, ma finora, e siamo già sul quarto anno, non ha mantenuto la parola, e si è messa invece sopra una via, che minaccia di compromettere l'unica opera veramente seria, ch'era stata fatta: il riordinamento della finanza.

Per giudicare della politica finanziaria di un partito, dietro

le prove ch'esso ha date in un determinato periodo, non bisogna limitarsi alle risultanze numeriche di un bilancio: bisogna esaminare in qual modo quelle risultanze si sono ottenute, bisogna indagare quali risorse si sono superflamente o prematuramente sfruttate, bisogna indagare se i sacrifici chiesti oggi al paese, mentre si trova in una condizione di calma, sono tali da togliergli ogni possibilità di rispondere più abbondantemente quando i tempi grossi lo richiedano.

Ebbene: tutta la politica finanziaria della sinistra tende ad esaurire ogni risorsa per l'avvenire, tende a disseccare tutte le sorgenti di rendita per lo Stato, all'unico scopo di assicurarsi la popolarità coll'abolizione del macinato.

Abolire, o almeno diminuire, le tasse che gravano sulle classi povere, mediante una sostituzione d'imposte, non è certo un desiderio esclusivo della sinistra: ogni partito è disposto a sostenere un sistema finanziario che si proponga questo scopo: le divergenze cominciano allorchè si viene a discutere sui modi per raggiungerlo; e i modi adottati dalla sinistra sono così poco prudenti, così poco logici, che non sappiamo liberarci dal timore di dover pagare un giorno

gli aggravii vecchi ed anche i nuovi.

Se la sinistra si fosse guardata un po' attorno, non le sarebbero mancati gli esempi per imparare come si deve regolarsi, volendo procedere ad una diminuzione d'imposte, senza correre il rischio di riaprire il baratro del disavanzo.

Quand'anche non avesse voluto ascoltare i suggerimenti, che le venivano da' suoi avversari, essa non aveva che a gettar l'occhio sul sistema seguito dai nostri vicini d'oltr'alpe, presso i quali si andava pure chiedendo ad alta voce una diminuzione delle imposte che gravano maggiormente i contribuenti.

I ministri di finanza della Francia, qualunque fosse il loro colore politico, hanno resistito alle più vive istanze, che loro venivano da ogni parte; hanno resistito, e saprebbe resistere anche adesso, giacchè, per quanto profonde siano le scissure, che in Francia separano i partiti l'uno dall'altro, nel campo politico, non si è arrivati ancora fino alla follia di confondere la politica colla finanza, e di subordinare l'equilibrio finanziario e il credito nazionale alle meschine questioni di prevalenza elettorale.

A chi domandava la riduzione di alcuni cespiti d'imposta,

APPENDICE (3) del Giornale di Padova

Ritratti dal vero

RACCONTO

DI CLAUDIA CASORETTI

Olimpia, gettò il cappello sul letto, si era seduta accanto al piccolo scrittoio, e leggeva ad alta voce e in tuono declamatorio, alcuni stamponi, mentre suo marito immobilità dietro di lei, colle braccia incrociate sul petto, l'ascoltava aggrottando sinistramente la fronte.

«Alle madri, alle figlie, alle spose; alle patrizie ed alle cittadine, alle popolane ed alle abitanti delle campagne, alle mie sorelle di ogni paese, regione e clima, dai polli ghiacciati agli ardenti deserti, a tutte le donne schiacciate sotto l'ingiusto globo che l'uomo fa pesare su di esse, io annunzio l'alba della redenzione, della giustizia e della libertà. Levatevi in piedi, o nobili figlie di Eva, vestite la bianca stola, spargete le chiome al vento, coronatevi di fiori ed innalzate il canto del trionfo, poichè l'albero della libertà ha sproncato le sue radici ed ha messo fuori i suoi germogli, ed i suoi rami stanno per caricarsi dei frutti della scienza, di cui l'uomo voleva privarci, con antidoti alle miserabili e stupide cure della famiglia, e, le quali si abbrusciano

e distruggono tutto ciò che havvi di grande e di nobile nella donna. Su dunque, o madri, spose, figlie....»

«Silenzio!» tuonò una voce quasi al suo orecchio, che la fece balzare in piedi spaventata; e volgendosi si trovò in faccia di suo marito, ma trasformato, ingigantito dalla collera e dalla indignazione; «Silenzio, «Continuò esser», non pronunziare i santi nomi di madre, sposa e figlia. Voi che avete smareggiata la vita dei vostri troppo deboli e malcati genitori, che hanno tutto sacrificato per dare a voi il beneficio di quella istruzione, che a loro mancava, nella lusinga di farvi raggiungere una posizione migliore di quella a cui la vostra nascita vi aveva destinata; moglie indegna, che all'uomo onesto e onorato, il quale vi ha formata sino a lui, avete apportato in compenso la rovina, il ridicolo e il disonore: madre snaturata, che non solo vi curaste mal delle disgraziate creature, alle quali avete data la vita, ma con un'inaudita crudeltà derubate i figli del pane quotidiano, onde sprecare il frutto del mio onorato e indefesso lavoro, in fronzoli per voi e in doni per le folli vostre compagne di propaganda, e per miserabili vostri accoliti e protettori, ai quali, in scambio delle loro vili e ridicole adulazioni, prostitute antra, corpo e coscienza. Avrei continuato a scrivere in silenzio, se le conseguenze delle vostre pazze aberrazioni fossero cadute su me solo — poichè accettavo i miei dolci, come una giusta punizione pel fallo e la sciocchezza che avevo commessi spondevoli — se nel vostro cuore si fosse risvegliata una scintilla di amor

materno, o per lo meno di quell'istinto della maternità che abbonda negli animali più abietti, come nei più crudeli; ma no: voi uccidete lentamente vostro figlio colla fame, la trascuranza e chi sa? forse anche peggio; voi, sacerdotessa della libertà, istruttrice e indipendente della donna, voi che imprecate continuamente contro il lavoro sotto il quale si schiacciano i figli dei poveri nelle grandi manufatture industriali, voi che lanciate ai quattro venti l'anatema contro le madri, che ricusano o di far fruire i loro figli del beneficio della istruzione impartita nelle scuole, voi metete le vostre pompose teorie in pratica col fare di vostra figlia, fanciulletta di otto anni, una serva, anzi una schiava obbediente al minimo dei vostri capricci, sotto pena di essere trattata come nessuna di quelle madri da voi anatematizzate, trattate le loro creature.... ed io, miserabile, colla mia longanime pazienza mi sono pur troppo reso vostro complice in opera così nefanda.....» E qui il disgraziato Giovanni si nascose il viso fra le mani.

Olimpia, che dapprima era rimasta muta e quasi atterrita da cotesto scoppio inatteso di collera dalla parte di suo marito, che essa riguardava come una specie di cretino in tutto ciò che era all'infuori del suo Ufficio, che ella poteva dominare a suo piacere, si era a poco a poco riavuta, e atteggiandosi a donna offesa esclamò con enfasi: «Ecco l'uomo, ecco il nostro tiranno, Legislatore, Accusatore e Giudice! Ma, ormai l'Alba della libertà.....»

In questo punto la donna fu inter-

rotta da un grido straziante. Era la voce di Maria che chiamava suo padre. Questi si precipitò nella camera vicina, e trovò Emanuele che si dibatteva contro un male subitaneo e terribile. Era steso per terra, e la Maria ingiunocchata accanto a lui cercava di sostenerne la testina. Giovanni trasportò sul letto il bambino, che portava continuamente le mani alla gola, mentre la fanciulletta correva alla vicina Farmacia onde chiedere un medico. Questo venne, e dichiarò che il fanciullo era ormai preda del terribile mostro che miete senza pietà tante vite innocenti.... la disterrà.

Olimpia a quel nome era fuggita piena di terrore..... Due giorni dopo, un piccolo feretro usciva di notte tempo dall'abitazione di Giovanni, il quale seguiva a brevi giorni di distanza il figliuolino nella tomba, ucciso dalla stessa malattia.

Maria, che quantunque, con un'energia e fermezza bene al disopra della sua età, aveva ricusato d'allontanarsi dal capezzale dell'infermo, era andata illesa dal terribile morbo, e dopo il tempo di contumacia fissato dal medico, venne raccolta dalla moglie di Giulio (l'amico e compagno di Ufficio del povero Giovanni) la quale, diciamolo addirittura, formava il più perfetto contrasto colla madre dell'orfanello, perchè la Martuccia — che tale era il nomignolo della moglie di Giulio — era buona moglie ed eccellente madre, e consacrava tutta la sua modesta esistenza alla famiglia. Non mancava d'istruzione e da fanciulla aveva sostenuto con onore i pubblici esami; ciò che però non le

aveva impedito di farsi espertissima nei lavori femminili, ai quali dava tutte le ore che le occupazioni casalinghe e le cure della famiglia le lasciavano. Essa aveva non solo allattati i suoi due figli, ma ne era divenuta la istituttrice; e quantunque Carlotta, il maggiore, frequentasse assiduamente le pubbliche scuole, a sorvegliarne gli studi con affettuosa intelligenza. In quanto alla femmina — dell'età invecchiata di Maria — la nostra Martuccia sorrideva scuotendo il capo allorchè le comari le chiedevano se non contava mandarla a scuola; e Giulio dichiarava che non voleva per sua figlia altra istruzione e soprattutto migliore educazione di quella che la madre poteva impartirle.

In circa sei mesi dopo la morte di Giovanni un vecchio signore si presentò all'abitazione di Giulio; introdotto in una pulita cameretta, che serviva di studio a quest'ultimo e di gabinetto di lavoro a sua moglie, ecco il quadro che gli si presentò.

Martuccia seduta presso la finestra agucchiava lestamente, mentre Maria leggeva accanto a lei, un po' stentatamente, ma con grande attenzione, un libro di novelle. La povera orfanella era vestita a bruno, ed i suoi lunghi capelli erano pulitamente intrecciati. Quantunque ancora un po' pallido, pure il suo visino dolce e serio aveva perduta quell'espressione di amara tristezza che vi dominava quando l'abbiamo veduta la prima volta.

Ad un tavolo posto in mezzo alla camera e sul quale, oltre il necessario per scrivere, stavano disposti in bell'ordine alcuni libri scolastici,

era seduta Giulietta, la figlia bene amata di Giulio e Martuccia, bella e bruna fanciulla, dagli occhi neri e dalle gote vellutate e fresche come due pesche maturate al sole. Essa era occupata a trascrivere alcune lezioni e non pareva punto distratta dalla lettura della compagne.

Il vecchio declinò il suo nome. Era Giuseppe Speck, zio materno del povero Giovanni, che dopo il suo infuosto ed imprudente matrimonio coll'Olimpia, non aveva più voluto vedere; ma la notizia della morte prematura del suo disgraziato congiunto, aveva impressionato il vecchio scapolo, il quale decise di far qual he cosa per l'orfanello.

Dopo un lungo colloquio con Giulio e Martuccia, Speck ripartì per Firenze, dove dimorava già da molti anni, e dove moriva pochi mesi dopo la sua gita a Milano, lasciando erede Maria di una discreta fortuna, a condizione però che ella rimarrebbe sotto la tutela di coloro che l'avevano tanto generosamente accolta in casa loro, sino all'età di venticinque anni, nè potrebbe, prima di quell'epoca, maritarsi senza il loro consenso.

«E la Signora Olimpia?»
«Oh! La Signora Olimpia si è ritirata a Genova, sotto il tetto e la protezione di un amico, dove continua a scrivere e a declamare in favore dei diritti e della indipendenza della Donna.»

Ultimamente è stato pubblicato un suo opuscolo, avente per titolo: *Non me e consigli per le buone mogli e le buone madri.*

FINE
CLAUDIA CASORETTI
1 Gennaio 1879.

si è detto: « Aspettate: lo faremo quando sia giunto il momento che le diminuzioni richieste si possano effettuare senza danno del bilancio. » E si noti che il bilancio della Francia supera i 3 miliardi, e che le riduzioni domandate si restringevano ad una cifra molto modesta.

Il momento è venuto. Troviamo infatti nei giornali francesi la notizia, che il ministro delle finanze comunicò alla commissione del bilancio la cifra dei maggiori introiti ottenuti dalle imposte indirette nel mese d'aprile 1879. Quella cifra è veramente bella: 13 milioni e mezzo circa in confronto del mese di aprile 1878: e in tutto il primo quadrimestre dell'anno attuale 30 milioni di più dell'anno precedente.

La commissione si è ricordata della promessa del ministro attuale di finanza, e di quella dei suoi predecessori, ed ora è d'avviso che questo considerevole eccedente venga erogato in diminuzioni di genere diverso, come sarebbero: sulla tassa delle patenti, sulle candele steariche, sulla carta, sui vini in bottiglia e sui liquori.

Noi andiamo invece più alla larga.

Noi, con un bilancio, che non arriva neppure alla metà di quello della Francia, noi, che, in confronto dei nostri vicini, abbiamo ancora tanti e tanti bisogni, cui soddisfare, noi, non ancora ben sicuri se il nostro bilancio presenti un tenuissimo avanzo, o se restiamo invece al di sotto di alcuni milioni, noi, che nel primo quadrimestre dell'annata in corso, invece di un maggior prodotto, in confronto dell'anno precedente, abbiamo da quanto ci si assicura, una diminuzione d'introiti di 12 milioni, noi non ci scomponiamo nemmeno a sopprimere una tassa di 75 milioni, ormai entrata nelle abitudini delle popolazioni, noi, con cuore altrettanto leggiero, stiamo impegnando per un ventennio le finanze dello Stato in uno stacco ferroviario, e d'ingolfiamo in un cumulo di altre spese, come fosse la cosa più semplice del mondo; e senza nemmeno essere sicuri se gli aumenti d'imposte, domandati dal ministro per riempire soltanto i primi vuoti, saranno approvati dalla Camera.

Noi crediamo che una politica finanziaria più pazza non avrebbe potuto essere immaginata nemmeno dai nostri più fieri nemici per condurci all'estrema rovina. Perciò abbiamo detto fin dappriocipio che qui da noi non si fa, non si sa fare, ma, più di tutto, non si vuol fare una buona finanza, e si farà per conseguenza una pessima politica.

Però tutto si ridusse a deplorare con amarezza la sua intrusione. Ma che valgono le parole, sia pure piene di velenosa intenzione, contro un audace così risoluto come l'ultimo arrivato? Le parole esolvono sulla sua coscienza come l'acqua piovana sul tetto di una casa. Non vi è che un partito possibile: difendere con furore i posti occupati, e soccombere sulla prebenda piuttosto che cederla ad altri. Poiché ormai è evidente che il radicalismo non si lascia più adescare dai sotterfugi o dai stratagemmi. Esso non crede più alle leggi Ferry. Esso le respinge in nome della libertà, e questo è singolare. Vuole il potere, e dichiara che una volta messo al timone, saprà ben dirigere la barca a suo piacere. Vuole innanzi tutto essere il padrone, e vuole spossare coloro, che intendevano, colle belle e colle dolci, far passare in prescrizione la sua proprietà.

« Danque il quarto d'ora di Rabelais, da noi tante volte preveduto, tante volte annunziato, è giunto. Il governo, che nulla ha saputo fare quando era tranquillo e rispettato, sarà costretto questa volta a splegare tutta la sua energia per difendersi. Oramai è al punto. È necessario ac-

anche alla commedia che si va svolgendo in Italia.

Basta sostituire la parola *progressisti* alla parola *moderati* del *Constitutionnel*, poiché in Francia i moderati d'oggi sono i progressisti d'Italia, e l'articolo si adatta benissimo anche al caso nostro. Tanto qua che là, tutto si risolve nella grande questione: *de toi de là, que je m'y mette.*

Quanto ai radicali, p' su po' giù, sono gli stessi dovunque.

Ora ecco l'articolo:

« Spesso i radicali hanno molto spirito, e la più parte delle volte vedono chiaro e giusto. Non si vede forse uno dei loro giornali saltar fuori improvvisamente a dichiarare, che la campagna cosiddetta anticlericale condotta da Giulio Ferry, non ha altro scopo che di tener occupati gli impazienti del partito repubblicano e di operare un'abile diversione? Che c'importa del gesuitismo? dice il giornale in questione; ciò che ci occorre è la riforma sociale. E difatti, che soddisfazione potrebbero trovare i radicali nel pascolo che offre loro il governo? Essi domandano tutto, e si presenta loro una bagatella, dicendo: « Vedete che generosità è la nostra! » Non è più tempo d'ingannare la fame dei radicali con antipasti: è venuto il momento di piantare il dente sull'arrostato. Ed è precisamente questa questione dell'arrostato che è grave, e che turba tanto i repubblicani moderati.

« Finora essi se l'erano tenuto per sé, sotto forma di posti, di sinecure, d'impieghi lautamente retribuiti o cui si connettono vantaggi onorifici. Essi, i repubblicani moderati, si erano piantati al banchetto, colla formale intenzione di non smettere più il pasto. E all'improvviso un importuno, un intruso viene a battere alla porta, e a domandare un posto, dieci posti, venti posti, tutti i posti. Quell'intruso è il radicalismo. E sotto gli auspici di chi si presenta questo formidabile e famelico convitato? Sotto gli auspici del sig. Gambetta, del capo della maggioranza, del padrone incontrastato della situazione. Ed ecco in quali termini il sig. Gambetta formula il suo invito: « Il centro sinistro, che finora ha avuto tutte le prebende, tutti i favori, sarebbe pregato di stringersi a un tantino per far posto agli arrivi della vigilia ».

« Ecco il verdetto. È semplice nella forma, è chiaro nella sostanza. Largo ai radicali! Ormai bisogna tener conto di questo elemento repubblicano e in una larga misura: che il centro sinistro se lo tenga bene per detto. Veramente il centro sinistro e la sinistra repubblicana se l'aspettavano un poco. Essi avevano visto il convitato venir su, e si erano già sconcertati per il suo fare minaccioso in causa della vita allegra, che si menava senza di lui. Abbiamo già notato il grido d'allarme, che fu dato dal XIX Secolo alla vista dell'audace parassita. Si era bensì pensato di gettargli davanti qualche osso, secondo l'antica usanza, ma sarebbe stato capace d'infastidirsi e di rovesciare la tavola sui commensali ».

Però tutto si ridusse a deplorare con amarezza la sua intrusione. Ma che valgono le parole, sia pure piene di velenosa intenzione, contro un audace così risoluto come l'ultimo arrivato? Le parole esolvono sulla sua coscienza come l'acqua piovana sul tetto di una casa. Non vi è che un partito possibile: difendere con furore i posti occupati, e soccombere sulla prebenda piuttosto che cederla ad altri. Poiché ormai è evidente che il radicalismo non si lascia più adescare dai sotterfugi o dai stratagemmi. Esso non crede più alle leggi Ferry. Esso le respinge in nome della libertà, e questo è singolare. Vuole il potere, e dichiara che una volta messo al timone, saprà ben dirigere la barca a suo piacere. Vuole innanzi tutto essere il padrone, e vuole spossare coloro, che intendevano, colle belle e colle dolci, far passare in prescrizione la sua proprietà.

« Danque il quarto d'ora di Rabelais, da noi tante volte preveduto, tante volte annunziato, è giunto. Il governo, che nulla ha saputo fare quando era tranquillo e rispettato, sarà costretto questa volta a splegare tutta la sua energia per difendersi. Oramai è al punto. È necessario ac-

ettare il guanto. La sessione che sta per aprirsi è la lizza nella quale si deciderà della vittoria: l'esito non può esser dubbio. Il radicalismo segnò l'ora, cui siamo giunti, entrando in azione.

« Gli uomini che esso lasciò andare al potere prima di lui, non furono che i pionieri dell'opera sua. Sono essi che non hanno mai voluto comprenderlo, per quanto se ne discesse. Molti, essenzialmente conservatori, furono trascinati da illusioni, che non sono più possibili. Vadiamo di fatto da ogni parte preparativi di combattimento. Il *Globe*, risolutamente conservatore, sotto forma repubblicana, è comparso. Si annunzia pure un giornale diretto dal signor Ribot, sotto il patronato del signor Dufaure. La lotta sta per impegnarsi fra la Repubblica moderata e il radicalismo. Addio dunque unione delle sinistre: addio opportunismo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Nell'ora pomeridiana d'ieri, benché il tempo continuasse a mandare dal Cielo acqua a catinelle, purtuttavia molta gente si recò a visitare le sale dell'Esposizione dei premi per la Lotteria degli Asili di Infanzia, e vi notammo molti eleganti signore e leggiadre signorine, che preferivano farsi ammirare in quel luogo di geniale ritrovo, allo stare in casa melanconicamente a guardare attraverso i cristalli una miriade di ombrelli di ogni forma e colore.

Furono venduti non pochi biglietti, e l'invio dei premi continua giornalmente, aumentando in tal modo quella ricca e numerosa collezione che ha di già superato i 4000 premi.

Fra i nuovi premi che ieri notammo, vedemmo il bellissimo inviato da Sua A. R. il Duca di Aosta, premio degno invero dell'augusto donatore. Tale dono è rappresentato da due bellissime statue del Palletti, fase dal Camier a Parigi, montate sopra colonnine di verde di prato raffiguranti *les Danseur Napolitains*, di grande pregio artistico e di gran valore.

(Gazz. d'Italia)

MILANO, 13. — Leggesi nel *Pungolo*:

Abbiamo fra noi l'insigne scrittore di opere morali, Samuele Smiles, l'autore del *Self-Help*, ossia: *Chi s'ajuta Iddio l'ajuta*. Prese alloggio all'albergo della Villa, ove fu visitato da alcune notabilità del mondo letterario milanese.

PALERMO, 9. — Leggiamo nello *Staluto*: Nel giro di pochi giorni, tre reati di sangue abbiamo dovuto notare nel mandamento di Misilmeri; e reati che hanno, con la loro coincidenza un significato particolare.

In Belmonte-Beliso, due individui stanno in agguato aspettando il passaggio dell'ingegnere agronomo Benigno. Costui se ne accorge ed ha il tempo di distendersi a terra con un giovane suo compagno per evitare due colpi d'arma da fuoco esplosi al suo indirizzo.

In Misilmeri, quel caporale delle guardie di P. S. a cavallo, Filippo Benigno trova sul limitare della porta di casa sua una lettera a lui diretta, nella quale gli si raccomanda e gli si impone di smettere il soverchio zelo nel perseguire i *picciotti*, di tenersi strettamente nei limiti della sua guardia, cioè quanto dire, chiedere un occhio o tutti e due in certe occasioni ora che la mafia comincia a far capolino: e tutto ciò con la minaccia di dieci colpi, rammentando gli otto colpi che uccisero il padre dello stesso Benigno, anche lui caporale dei limiti a cavallo.

In Ogliastro, si tira un colpo di fucile all'ex-sindaco ed ex-basso ufficiale dei carabinieri, Giorgio Verdura, mentre costui si avvia a Palermo in compagnia di parecchi individui del comune.

Queste tre persone sono nel mandamento conosciute notoriamente come attaccate all'ordine ed alla pubblica sicurezza, amici delle autorità di polizia, e specialmente amici personali del delegato sig. Fornaciari, funzionario operoso e zelantissimo. Gli attentati alla loro vita, eseguiti così alla luce del sole, quasi contemporaneamente, più che addebitarsi a cause meramente private, farebbero supporre un risveglio nella mafia, un sodalizio pericoloso che merita tutta l'attenzione dell'autorità politica.

RIORO, 12. — Scrivono al *Ravennate*:

« Giorni sono due contadini di questo paese, certi Zannoni Carlo e Giovanni, padre e figlio, montati su di un calesse tirato da un asino, vollero tentare di passare il fiume Senio, di fronte al mulino Emiliani, per raggiungere la strada Provinciale di Castel Bolognese. Il luogo però, altre volte guadabile, era stato modificato dalle piene degli scorsi giorni: laonde gli infelici, quando furono a metà del fiume, furono travolti dall'impeto della corrente, e miseramente vi perirono. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Il Consiglio municipale di Lilla ha respinto una domanda perchè fosse interdetta alle processioni l'uscita dalle chiese.

— 13. — Mandano da Parigi: Nel caso che M. Waddington abbandonasse il Ministero, si opinano come suoi probabili successori o M. De Noailles o M. Fournier.

— I *Débats* hanno un dispaccio particolare da Londra col quale si smentisce la notizia propalatasi affermando che la Russia era disposta ad abbandonare una parte dell'indennità di guerra dovuta alla Turchia.

(Gazz. Piemontese)

GERMANIA, 12. — Si ha da Berlino:

Il principe Amedeo non verrà a Berlino perchè le feste per le nozze d'oro della coppia imperiale saranno, per desiderio espresso dell'Imperatore, intimissime.

— La notizia che il Governo vuole adoperare una nave inglese per trasporto a Sidney degli oggetti degli espositori tedeschi, produsse una pessima impressione, e preparò delle dimostrazioni per protestare. Molti espositori si ritirerebbero se non si adoperasse una nave tedesca.

— Un grande incendio è scoppiato il 9 corrente a Irbis, piccola città della Russia asiatica, nel governo di Perm, regione degli Urali. La città, che conta 5000 abitanti, è per metà distrutta. L'incendio continua. Le perdite sono enormi.

(idem)

RUSSIA, 12. — Telegrammi da Pietroburgo smentiscono la notizia che sia scoppiata di nuova la peste nel governo di Astrakan.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio contiene:

R. decreto 20 aprile, che approva la tabella delle aggiunte al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Pavia.

Disposiz. nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 14 maggio 1879.

Appendice. — Domani, 15, nella seconda edizione, cominceremo a pubblicare in Appendice il celebre romanzo di FEDERICO SOULIÉ.

IL MAESTRO DI SCUOLA

traduzione di ANTONIO FRADELLETTO.

Ufficio postale. — Ci è spiaciuto che l'*Adriatico*, nelle sue notizie da Padova, contenesse del lagni circa pretesi ritardi, che sarebbero avvenuti, da parte del nostro Ufficio postale, nella distribuzione dei giornali.

Da quel che noi consta è impossibile che quella distribuzione sia fatta più presto di quanto presentemente avviene.

Difatti è bensì vero che i giornali di Venezia, per esempio, arrivano qui circa le 7 del mattino; ma, dovendosi fare il riparto, per poi consegnarli ai vari fattorini, occorre del tempo, e ne occorre molto di più perchè questi possano farne la consegna a tutti i destinatari, taluni dei quali abitano talvolta nelle contrade della città più lontane dall'Ufficio Postale, cioè dalla Piazza Unità d'Italia.

Siamo sicuri che il corrispondente dell'*Adriatico* vorrà farsi persuaso di queste ragioni, e che, in quanto ad altri appunti generici contro gli impiegati del nostro Ufficio Postale, non ne farà caso alcuno, essendo troppo nota la premura colla quale cercano, tutti indistintamente, di soddisfare le esigenze del servizio, ed i desiderii dei cittadini.

Memorandum. — La Congregazione di Carità riconoscendo l'offerta di L. 100, che il cav. Gio. Battista Maluta le fece tenere per i poveri, rende di pubblica ragione l'atto benefico a titolo di ringraziamento.

Nomina musicale. — Sappiamo che il signor Giuseppe Palumbo venne nominato maestro-compositore onorario dell'Accademia filarmonica di Bologna, sodalizio al quale appartengono i migliori cultori dell'arte musicale.

Ci congratuliamo quindi col nostro bravo maestro Palumbo della onorificenza ricevuta, oltrechè per la stima particolare, che gli professiamo, anche per la soddisfazione che ognuno deve sentire quando le distinzioni vengono accordate, come nel caso presente, al vero merito.

Annegamento. — Ieri sulle ore 10, in frazione di Sarmeda, Comune di Rubano, dalle acque di un fosso laterale alla Via Provinciale, venne estratto il cadavere di un individuo dell'apparente età di anni 40, e col vestito solito degli accattioni della città.

Sembra che la morte si debba ad una caduta accidentale; ed è questo il secondo caso di questa forma, che si ripete nel breve periodo di un mese.

Bibliografia. — La scuola elementare, quale è, e quale dovrebbe essere, del prof. ACHILLE ANDREASSI. Padova 1879, Argilio Draghi libraio editore.

Noi abbiamo letto con vivo interesse questo libro di pagine 150 che contiene le lezioni di pedagogia, dette dall'autore a Venezia nel 1877. Esse trattano dei doveri del maestro elementare, dei metodi e dei modi di insegnamento; dell'educazione morale ed intellettuale dei fanciulli e dell'ordinamento di una scuola elementare. Sono lezioni teoriche, ma con sagge avvedimento l'egregio professore vi ha bandida ogni astrusaria metafisica: egli espone utili ammaestramenti e consigli agli insegnanti così come farebbe un saggio padre ai propri figliuoli dei quali gli sta a cuore l'educazione e l'istruzione.

Raccomandiamo il libro ai maestri, ai padri e alle madri; esso è una buona guida per tutti; lo leggano e vi troveranno fra altri pregi uno del quale è da tener molto conto, oggi soprattutto che il gelido soffio dello scetticismo tenta di inaridire le più pure sorgenti del vivere civile: il libro è scritto da uomo di cuore, e dove il cor non parla.

È vano di parole alto rumor.

Ferrovie Venete. — Il giorno 9 corrente a Roma ebbe luogo una conferenza tra i deputati di Verona e di Vicenza, onorevoli Minghetti, Righi, Lucchini e Camprodrini, ed i rappresentanti di Bologna e di Lonigo, allo scopo di trovare un modo di lasciare impregiudicata la questione circa lo allacciamento della ferrovia progettata fra Legnago e Bologna colla linea ferroviaria Verona-Venezia e colla stazione di Lonigo e con quella di Sambonifacio. I convenuti si fecero facilmente persuasi come il lasciar decidere la questione dell'allacciamento alla Camera, trattandosi d'una linea di secondaria importanza, sia il peggiore fra tutti i partiti, e, dopo lunga discussione, stabilirono di fare espresse domanda alla commissione incaricata di riferire sul progetto per le nuove costruzioni, perchè nell'interesse comune di Legnago, Bologna, Lonigo e Sambonifacio, sia proposto alla giunta parlamentare, che venga posto allo stesso numero colla dizione Legnago-Cologna anche il tronco Lonigo-Sambonifacio, con avvertenza che il punto di allacciamento alla stazione di Lonigo o di Sambonifacio sarà determinato dal ministro sopra parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, chiedendo che la suddetta linea Legnago-Cologna venga posta in una categoria superiore.

Cose militari. — L'*Natta militare* dice essere prematura la notizia che la tunica dei signori Ufficiali dell'esercito possa essere modificata.

Prematura non vuol dire però che non possa essere vera quando... sarà matura.

Necesso. — Troviamo nel *Giornale di Vicenza*, 13, questa spiacevolissima notizia: « Annunciamo col maggior dolore la morte oggi avvenuta, dopo una breve malattia, del tenente colonnello di cavalleria conte cav. Girolamo Perussati, uff.iale d'ordinanza onorario di Sua Maestà.

Era nato a Milano. Prode soldato

è perfetto gentiluomo, non aveva che poco più di quarant'anni! La città di Vicenza si associa al lutto del bravo Reggimento che si onora d'ospitarlo. »

La guerra dichiarata al Comune della pace in Milano. — Il *Pungolo* di Milano ha il seguente sunto del discorso pronunciato al Comune della pace di Milano dal signor Brusco-Onnis:

« Da tutto quello che hanno detto gli oratori che mi hanno preceduto, emerge chiara una cosa sola: — la guerra è necessaria! » (*Applaudissements, fragorosi, prolungati.*)

« Che serve, continua il Brusco-Onnis, avere il suffragio universale, che serve abolire gli eserciti permanenti? Bisogna ricercare le cause della guerra. Vi sarà sempre guerra fino a che da una parte avremo i popoli e dall'altra i padroni dei popoli. A questi padroni bisogna dire: Non tormentate più l'umanità... sparite! »

Questa la nota dominante nel discorso pronunciato dal Brusco-Onnis, il quale legge anche un lungo articolo di Mazzini, pubblicato non so bene in qual giornale; però, vedendo che non basta il dire *spartite!* per mandar via i Re, si accentona per ora del suffragio universale.

Il *Pungolo* aggiunge: Mentre parlava il Brusco-Onnis, io scambiavo qualche osservazione col signor Cuneo della *Ragione*, il quale è nativo del Perù.

— So io, diceva il signor Cuneo con accento melanconico, quali sono i danni della guerra! Il giorno 18 devo partire per il mio paese, che, come sapete, è in guerra col Chili.

— Ma, soggiungo io, non sono due repubbliche il Perù e il Chili?

— Certamente. Non si disse altro, ma non potei a meno di sorridere vedendo il Brusco-Onnis, che si sbracciava a dimostrare come i Re siano, secondo lui, la sola, l'unica causa delle guerre. Via, è un trattare con troppa disinvoltura il proprio uditorio.

TEATRI

E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Era da qualche tempo che a Padova non si rappresentava il *Signor Alfonso* di Dumas; quindi per molti degli spettatori — massime dei giovani — è riuosito nuovissimo, sebbene gli anni siano passati anche per lui e si facciano un pochino sentire.

Qui non è nè momento, nè luogo di dire che cosa io ne farei del *Signor Alfonso*; certo non divido l'opinione di coloro che s'impazientivano perchè la commedia correva con troppa semplicità e non promuoveva le forti emozioni di coloro i quali, con un sacro orrore, la proclamavano altamente immorale.

Ce n'è tante delle moralità nel *Signor Alfonso* — quando ci s'intende che cosa sia moralità — e tanto studio di caratteri, e un concetto così fino e profondo, che governa l'azione, da non giustificare, a parer mio, nè gli anatema, nè le impazienza. L'esecuzione fu accuratissima. La Campi, la Barnieri, Rossi, Maggi, tutti recitarono mirabilmente.

Chi semina e chi raccoglie — uno scherzo in martelliani di Antonio Franzini — mise il pubblico in allegria.

Lo scherzo ha dello spirito, che il bravissimo Leigh radoppia col suo inesauribile buon umore.

ITALO.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICI

DI PADOVA

Tempo m. di Padova ore il 22.56 s. 1
Tempo m. di Roma ore il 22.58 s. 3
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

12 maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	754,5	754,7	757,0
Term. centig.	+13,4	+16,2	+13,5
Fema. del vapore sat.	6,52	7,15	8,03
Umidità relat.	57	52	70
Dir. del vento.	WNW	SSE	S
Vel. oraria del vento	9	20	8
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mezodì del 12 al mezodì del 13
Temperatura massima — + 16,6
» minima — + 9,8

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 p. del 9 alle 9 a. del 13 m. 1.

RADICALI E MODERATI

Il *Constitutionnel* di venerdì, 9, conteneva un articolo, intitolato *Radicali e Moderati*: noi desideriamo tradurlo, perchè, *mutatis mutandis*, la pittura, che fa il *Constitutionnel*, della commedia politica, ora giocata in Francia, si adatta benissimo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 12 maggio

Nella elezione, che non dirò contestata, ma brogliata o imbrogliata del Collegio di Gioianni, la Camera ha oggi finito coll' approvare una mossa sospensiva dell'onor. Righi. Si delibererà sulla elezione definitivamente, dopochè la Corte d' Appello di Napoli avrà deciso su un ricorso elettorale.

La discussione fu lunga e vivacissima. Fra il Comin e il Nicotera ci fu un alterco vivace. Il Comin era contrario alla elezione Ravelli, candidato del Nicotera. L'altro candidato in lotta era pur di sinistra.

La Commissione per le nuove costruzioni ferroviarie non potrà riferire nemmeno domani, alla Camera, sulle proposte Depretis. Oggi essa tenne due lunghe sedute e procedendo nell'esame delle proposte ha riconosciuto con maggiore evidenza le difficoltà enormi che la bomba-Depretis solleva. Io credo però che un accordo si troverà e che una proposta concreta e formale potrà esser presentata mercoledì o giovedì dalla Commissione alla Camera.

La discussione sarà lunga e vivacissima e, secondo le generali previsioni durerà tutto il corrente mese. Domani negli Uffici 1, 2, 7 e 8 proseguirà la lotta per la nomina dei Commissari per progetto di legge della riforma elettorale. Si farà il possibile dai sinistri radicali perchè nel secondo ufficio riesca eletto l'onor. Zanardelli e perchè l'on. Minghetti non venga eletto nell'ottavo.

Come mi pare d'avervi scritto ieri, si vuol fare coll'esclusione dell'onorevole Minghetti, un atto di vendetta contro la destra, rea di non aver impedito il fiasco dell'onor. Cairoli nel sesto ufficio. I deputati di destra devono forse farsi paladini dell'onor. Cairoli? Non ci mancherebbe altro! Egli ha avuto ciò che meritava dopo l'intolleranza politica da lui dimostrata combattendo, mercoledì, la proposta dell'onor. Ecoles.

L'onor. Seismit-Doda è sulle farie per le dichiarazioni che ieri il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze fecero davanti alla Commissione che esaminò la convenzione internazionale monetaria, da lui firmata. Io v'ho scritto più volte, anche smentendo notizie d'altri giornali, che l'on. Magliani non intendeva accettare quel patto di convenzione. Le dichiarazioni di ieri confermano quanto io vi annunziavo e basta aver letto la "Convenzione", avere la più elementare nozione di scienza economica e sapere che l'on. Magliani è economista distinto per persuadersi dell'impossibilità che Egli accetti quell'amasso di assurdità teoriche e pratiche.

Il governo attende le risposte alle domande che furono indirizzate al gabinetto francese per modificare la Convenzione. Se le modificazioni si concederanno fra i governi della Unione monetaria latina, tanto meglio. Se non si potranno ottenere le modificazioni richieste dai nostri interessi economici, la Convenzione, o non verrà mai discussa, o sarà respinta dalla Camera, malgrado il voto favorevole della Commissione presieduta dal Doda, il quale non si preoccupa che di se stesso e della patente palmare d'inabilità che dalla Convenzione gli viene.

Secondo notizie pervenute a famiglie dell'alta aristocrazia romana, legate in parentela colla famiglia Bonaparte, le notizie di disgrazie in cui sarebbe in corso il Principe imperiale Luigi Napoleone non hanno alcun fondamento. Il principe gode buona salute e dà prove nell'esercizio inglese del coraggio che è tradizionale nella sua gloriosa famiglia.

Oggi l'on. Depretis ebbe una lunga conferenza col barone Kaudell, ambasciatore di Germania, il quale ritornò l'altro ieri da Napoli.

È prossimo l'arrivo a Roma del generale Robilant, ambasciatore del Re, a Vienna, ma non è ancora indicato il giorno della sua partenza dalla capitale austro-ungarica.

Il Papa tenne stamane l'annunziato Concistoro e creò i cardinali, dei quali il telegrafo vi avrà annunziato i nomi, noti da lungo tempo. Venerdì vi sarà il Concistoro pubblico per l'apertura della bocca ai nuovi cardinali e pel compimento delle altre formalità e cerimonie prescritte dalle Bolle Pontificie per l'immissione in possesso dei nuovi Porporati.

Le notizie da Albano confermano che Garibaldi sta meglio ed assicu-

rano che erano esagerate le informazioni dell'altro ieri, secondo le quali il generale dovea quasi ritenersi in pericolo.

L'on. Depretis presentò oggi alla Camera il progetto di legge pel sussidio governativo alla capitale. La domanda d'urgenza fu respinta e questo non è buon sintomo dell'accoglienza dell'assemblea a quel progetto di legge, tante volte promesso dai ministri della sinistra.

MACINATO

Leggesi nella Capitale, in data 12: « Circola da ieri una voce abbastanza grave, secondo la quale il ministero e principalmente gli onorevoli Depretis e Magliani, avrebbero ceduto alle insistenze della destra lasciando che il Senato rinvi ancora a tempo indeterminato la discussione sull'abolizione del macinato. »

OSPITI ILLUSTRI

Leggesi nel Rinnovamento, in data di Venezia 14:

Da più giorni è fra noi Hobart pascià il celebre ammiraglio turco, di origine inglese. È alloggiato all'Hotel Europe; si tratterà ancora qualche giorno a Venezia.

LA RISPOSTA DELL'ITALIA ALLA CIRCOLARE DI WASHINGTON

Leggiamo nel Globe:

Il Gabinetto di Roma fece pervenire al Governo francese la risposta alla proposta contenuta nella circolare di Washington sulla via da seguire per giungere ad una mediazione tra la Turchia e la Grecia. Si sa che il Gabinetto di Versailles chiedeva la ripresa delle trattative dirette tra i plenipotenziari greci ed ottomani, agenti gli uni e gli altri sotto il controllo degli ambasciatori delle grandi Potenze accreditati a Costantinopoli. Il Governo italiano, nella sua risposta alla nota francese, ha manifestato il desiderio d'aver delle spiegazioni sul modo con cui gli ambasciatori eserciterebbero questo diritto di sorveglianza. Di più il progetto d'una conferenza d'ambasciatori non sembrava avere, agli occhi del Gabinetto di Roma, tutta la desiderabile chiarezza. Si assicura che da parte sua l'Inghilterra avrebbe chiesto altre spiegazioni in proposito, e che l'Austria avrebbe perentoriamente scartato tutto ciò che poteva somigliare ad una conferenza.

La Russia e la Germania risposero con un'accettazione pura e semplice alla circolare di Washington.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI Seduta del 12 maggio

Si procede allo scrutinio segreto sopra i due disegni di legge discussi nella seduta precedente che risultano approvati.

Viene svolta da Mascilli una sua proposta di legge per l'aggregazione del comune di Carcemaggiore al Mandamento e Circondario di Campobasso, proposta che è combattuta da Capilongo, ammessa sotto riserva dal Ministro Depretis, e presa in considerazione dalla Camera.

Il Ministro Mezzanotte presenta poi la legge pel risatto delle Ferrovie Romane, i cui effetti però saranno sospesi fino al 31 dicembre 1881.

Approvati quindi senza discussione il disegno di legge che dichiara applicarsi ai crediti di massa le disposizioni della legge 1871 sulla prescrizione degli stipendi e assegni personali e dà facoltà al governo di ondonare sino a lire 12,480,131, il debito di massa dai militari della classe 1845 e anteriori.

In appresso aprisi la discussione sulla legge sopra l'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso.

Aristi dichiarasi contrario alle disposizioni contenute in questo disegno di legge, perchè ritiene offendantone la libertà dei cittadini e violino la coscienza. Le respinge inoltre perchè comminatoria di penalità, dove non fu commesso alcun vero reato.

Lucchini dice che voterà in favore di questa legge, la quale crede che in sostanza non faccia altro che ordinare la precedenza del rito civile al rito religioso. Solleva però alcuni dubbi circa le particolari disposizioni proposte, delle quali riservasi di ragionare.

Bortolucci combatte la legge che sostiene essere ispirata a concetti non corrispondenti allo stato della nostra società e ai suoi principi del giure della libertà e della moralità. Ritiene che la grande maggioranza del popolo italiano abbia fede soltanto nella validità del matrimonio religioso; ritiene che il progetto che discutesi, sconsacrando quasi il matrimonio e la famiglia, sia per recare conseguenze perniciosissime alla intera società; giudica infine ingiuste e assolutamente inammissibili le sanzioni penali proposte che infliggono a chi celebra il rito religioso innanzi al rito civile e non a chi celebra questo senza pure addivenire a quello.

Massarella dimostra che qui trattasi di una libertà, la quale dee essa stessa riconoscere di avere dei doveri da adempiere verso la nazione, la società, la famiglia, e perciò a parer suo non ha vi argomento che valga contro le disposizioni proposte.

Varè presenta infine la relazione sopra il disegno di legge sui provvedimenti pel Comune di Firenze.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 12. La Commissione incaricata di riferire sul progetto di riordinamento dell'Arma dei Carabinieri respinse la sospensiva tendente a rinviare la discussione all'epoca in cui si studierà la riforma generale del servizio della sicurezza pubblica. La Commissione accettò il principio della legge, e mercoledì discuterà gli articoli

L'Ufficio secondo nominò a commissario per la legge elettorale Trinchera, contro Zanardelli. L'ottavo nominò Brin.

Questa mattina l'onor. Varè lesse metà della relazione sull'indennità al Municipio di Firenze. Questa sera proseguirà la lettura.

La Commissione per le costruzioni ferroviarie proseguì i suoi lavori.

Ieri sera a Montecitorio ebbe luogo un'adunanza di alcuni senatori e deputati dietro invito dell'onor. Giandomenico Romano che riferì circa i passi fatti in seguito alla lettera a lui diretta dal generale Garibaldi che gli ingiungeva di raccomandare a quanti avesse creduto di adoperarsi pel miglioramento delle condizioni del nostro paese.

L'onor. Romano dichiarò che le individualità più spiccate del partito di sinistra si sono espresse nel senso di favorire la concordia del partito.

È stato espresso un voto in questo senso: I deputati presenti alla riunione erano pochi. L'intento effettivo dell'adunanza era di obbligare l'onor. Cairoli a dimettersi dall'incarico di Capo della Sinistra.

DISPACCI DELLA NOTTE

LONDRA, 13. — Il Daily News ha da Alessandria che Nubar lascerà presto l'Egitto.

WASHINGTON, 12. — La Camera respinse il progetto tendente a stabilire la imposta sulla rendita. Il presidente Hayes pose il voto alla legge che proibisce l'intervento militare nella elezione presidenziale.

FIRENZE, 13. — È incominciato il processo delle bombe lanciate il 9 febbraio 1878. Terminerà giovedì o venerdì. Oggi furono esaminati gli imputati e qualche testimone.

PARIGI, 13. — Il Temps dice che le difficoltà relative all'organizzazione della Prefettura di polizia e al ritorno delle Camere a Parigi sono appianate. Il Gabinetto si presenterà senza modificazione dinanzi alla Camera. Il Gabinetto, se interrogato, risponderà che la questione della Prefettura è assolutamente indipendente dalla questione del ritorno delle Camere a Parigi.

Se la frazione del Centro sinistro domandasse delle garanzie il Governo dirà che esse le offre sufficientemente colla sua attuale composizione, colla sua attitudine passata e col suo programma, e domanderà gli sia data una prova di fiducia sulla questione.

MADR D, 13. — Il Gabinetto discusse le comunicazioni di alcune potenze del Nord dell'Europa circa la repressione del socialismo. Non fu presa alcuna decisione.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 13. — Rend. it. god. da 1° luglio 84.35 84.45. 10. 1° genn. 86.50 86.60. I 20 fr. 22.02 22.04. MILANO, 13 Rend. it. 86.65 86.70. I 20 fr. 21.98 p. 21.96 fine mese. Sete. Buona disposizione agli affari: aumento progressivo dei prezzi.

CORRIERE DELLA SERA

14 maggio

UNA DISCUSSIONE POCO SERIA

Dispacci da Roma parlano della riunione convocata dal deputato Giandomenico Romano per i concerti da prendersi allo scopo di mandare ad effetto le raccomandazioni fatte dal generale Garibaldi nella nota lettera allo stesso signor Romano.

Fra i pochi, che intervennero alla riunione, c'erano pure Bartani e Miceli.

Poco seria! Non siamo noi che lo diciamo. È un dispaccio da Roma, 13, al Secolo di Milano.

E in punto delle cose radicali, niuno più del Secolo è nel caso d'informare.

COMPLIMENTI FRA LORO

La Ragione, foglio radicale di Milano, parlando dell'esclusione di Cairoli dalla Commissione per la riforma elettorale, in seguito a che il deputato di Pavia intenderebbe lasciare la direzione del partito, soggiunge: « È troppo naturale che l'onorevole Cairoli non intenda di rimanere alla testa di una falange, ove i timidi e i traditori hanno messo lo sfacelo. »

Per un partito compatto (?!), giunto al potere a tamburo battente e a bandiere spiegate, ci pare abbastanza! Timidi e traditori! Meno male che i moderati, qui, non ci hanno proprio colpa.

RINGRAZIAMENTI

Sappiamo che S. M. la regina Vittoria ha incaricato sir Augusto Paget di ringraziare il governo italiano per i riguardi che le furono usati durante il suo soggiorno a Bayona.

LE NOZZE D'ORO DELL'IMPERATORE DI GERMANIA

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung del 10 maggio pubblica una nota ufficiosa, in cui rettifica le notizie più o meno false diffuse intorno alla amnistia che sarà accordata dal Sovrano in occasione delle nozze d'oro. Le grazie accordate saranno molto meno considerevoli di quanto si credeva.

La Tribuna di Berlino assicura che non si accorderà la grazia che ad un numero piccolissimo di condannati politici, ed ancora bisognerà che facciano una domanda espressa e promettono di migliorare la loro condotta nell'avvenire.

Lo stesso giornale crede che il conte Arnim non sarà compreso in questi provvedimenti.

Il Corriere della sera di Milano contiene queste notizie, in data di Roma, 13: — Il Popolo Romano seguita a combattere lo scrutinio di lista.

— L'Avvenire ritiene indispensabile modificare la convenzione monetaria, altrimenti prevede che il Parlamento dovrà respingerla.

— Gli uffici del Senato si sono costituiti in Commissione per esaminare la Convenziòne addizionale relativa alla strada del Gattardo. Fanno parte della Commissione i senatori Brioschi, Caracciolo, Torre, Torelli, Verga. Essa ha eletto a presidente l'onor. Torelli e a relatore l'onor. Brioschi.

— Iersera visiteravasi che al posto di Consigliere di Stato, lasciato vacante dal Magni, collocato fa riposo, verrebbe nominato il deputato Ludelli.

— Il Popolo Romano smentisce le asserzioni fantastiche del Moniteur Universel circa gli impegni che il giornale francese pretende essere stati presi circa la questione greca tra il ministro inglese lord Soudon e l'onor. Depretis in occasione dell'incontro del Sovrani colla Regina Vittoria a Monza.

DISPACCI ESTERI

Bucarest, 12. I giornali pubblicano un comunicato ufficiale, in cui è detto che il gabinetto non prese alcun impegno, di fronte all'estero, riguardo agli israeliti.

Pera, 12. Si hanno indizi per credere che l'Inghilterra aspiri al possesso di Candia. Il governo inglese cerca di allentare i dissidi fra il governatore turco e la popolazione cristiana, ed intanto esige di stabilire in qualche punto dell'isola una stazione marittima.

Londra, 12. Il Times ha da Gumdank 11: Cavagnari consegnò a Yakub Khan uno scritto del Vicerè indirizzato all'Emiro in Kabul. In questo modo Yakub-Khan è riconosciuto quale Sovrano di fatto dell'Afghanistan. (Corr. Bur).

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

DARMSTADT, 13. — La Gazzetta annunzia che lo Czar nominò Battemberg generale e capo del tredicesimo battaglione dei cacciatori, col quale il principe passò il Danubio.

LONDRA, 13. — Camera del Comune. — Bourke, rispondendo a Lenking dice, che l'idea di un'azione comune dell'Inghilterra e della Francia riguardo all'Egitto non è abbandonata.

Dilwyn riprovera al gabinetto il crescente abuso delle prerogative della Corona, e ne domanda la stretta osservanza, presentando una mozione.

Montagu presenta un emendamento a questa mozione: dice che la costituzione dà al Sovrano il diritto di concludere trattati, di dichiarare la guerra, e di concludere la pace dietro il consiglio del ministro.

Northcote difende la Regina dall'accusa di avere violato la costituzione, e respinge l'emendamento di Montagu.

Hartington lo dichiara inopportuno, e voterà contro la mozione di Dilwyn.

La proposta di aggiornare la discussione viene respinta, ma quindi Northcote consente all'aggiornamento.

Camera dei Lordi. — Salisbury conferma che fu pubblicato in Rumelia un proclama dello Czar, non che i discorsi di Obrutscheff. Dice che quantunque il Sultano mantenga il diritto di occupare i Balcani, non li occuperà immediatamente, perchè l'occupazione militare non è necessaria. Spera che i Bulgari non ne faranno una necessità politica. Salisbury non crede che il Sultano abbia preso alcun impegno per attenuare il suo diritto di occupare i Balcani, e non potrebbe alienarlo senza il consenso dei firmatari di Berlino. Questi riconoscono il diritto dell'occupazione, ma l'esercizio di esso è facoltativo non obbligatorio. Il Sultano potrà occupare i Balcani quando lo crederà conveniente.

MADRID, 13. — Nessuna decisione fu presa circa la soppressione dei diritti sui cereali stranieri.

WASHINGTON, 13. — Malgrado il veto di Hayes la Camera votò con 127 voti contro 97 il progetto che proibisce l'intervento militare nella elezione presidenziale; ma la maggioranza essendo insufficiente, il progetto fu respinto.

LONDRA, 14. — Lo Standard ha da Lahore 13: Sono insorte difficoltà. La posizione di Yakub nell'Afghanistan è talmente pericolosa, che si trova obbligato a domandare più di quello che l'Inghilterra potrebbe accordare.

CAIRO, 13. — Le trattative continuano fra il Kédivè, la Francia e l'Inghilterra.

L'Inghilterra vorrebbe che si nominassero due nuovi controllori, francese ed inglese, con estesi poteri.

La Francia vuole che i due ministri europei prendano parte al governo.

ANNUNZI

SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

Il Consiglio d'Amministrazione nella Seduta 69° avendo deliberato di convocare l'Assemblea Generale ordinaria, s'invita i Signori Azionisti per il giorno 15 giugno p. v. alle ore 12 meridiane nella Sala dell'Ufficio della Società stessa in Padova, Via Eromitani N. 3306.

Ordine del Giorno

- 1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione del 1878.
2. Relazione dei Censori.
3. Approvazione del Bilancio e del Dividendo.
4. Nomina di 6 Consiglieri uscenti per anzianità, e di uno uscente per rinuncia.
5. Nomina di 3 Censori.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti perchè i signori Azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'Assemblea.

Dalla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione

Art. 11. L'Assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possiedono almeno venticinque azioni regolarmente versate e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie e cinque giorni prima delle straordinarie.
Art. 12. Il deposito di 25 azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centoquaranta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.
Art. 13. L'azionista che fece regolare il deposito delle sue azioni secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'Assemblea ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione purchè il mandato stesso sia conferito a chi aveva d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio.

AVVISO

Il maestro Anticore Navarra si fa un dovere di annunziare come abba trasportato il proprio domicilio da Milano nuovamente in questa Città, pronto ad accettare d'impartire lezioni tanto di Canto che di Pianoforte. A questo scopo tiene la sua scuola in Piazzetta del Teatro Garibaldi al Civico N. 499 P. II, e predaente attiguo alla nuova Agenzia teatrale l'Antenore. 9-204

PREMIATO PRIVILEGIATO CEMENTO IDROFUGO PONTI premiato all'Esposizione di Parigi 1878 ed in altre Esposizioni fabbricato dalla sola Ditta G. FROLOLO e C. Mestre (Veneto) Viene raccomandato ai proprietari di stabili come unico mezzo contro i danni della umidità e salesine, e specialmente per muri esposti alla tramontana. Si garantiscono i risultati qualora venga applicato a seconda delle istruzioni. Unico deposito in PADOVA presso la Ditta Giacomo Maschio

Alessandro Michieli

Negoziante di Mercè all'Ingresso

AVVISA

di aver aperte una negozia nell'angolo di Via ROSELLA e Via due VECCHIE N. 335, per la vendita al dettaglio in articoli da Uomo e da Donna di tutta novità, nonché in biancheria a prezzi convenientissimi. 23-154

SPETTACOLI

La drammatica compagnia dell'artista Casare Rosai rappresenta: La lettera anonima — Ore 8 1/2.

NOTIZIE DI BORSA
Wireless 13 14
Rendita italiana 86 70 86 85
Oro 22 04 22 04
Londra tre mesi 27 47 27 47
Francia 109 70 109 75
Frestite Nazionale
Azioni Regia tabacchi 880 - 888 50
Banca nazionale 2150 2159
Azioni meridionali 377 50 379 52
Obbligazioni meridionali 562 - - -
Banca toscana 665 - - -
Credito mobiliare 790 50 791 50
Banca generale - - - - -
Rendita italiana god. - - - - -

TORINO - ROMA

Specialità

BISCOTTINI PADOVANI

Vendita ESCLUSIVA PER PADOVA
5-212 al Negozio in Via Rodella N. 324

FIRENZE - VENEZIA

RECENTEMENTE PREMIATO CON MEDAGLIA

LINIMENTO GALBIATI

per le migliaia di guarigioni ottenute contro l'Artrite acuta e cronica, la Gotta, Reumatismi, Lombaggini, Pleurite e Sciatica. L'inventore garantisce la guarigione delle suddette malattie, impiegando però il suo vero Linimento. Ogni flacone è munito di Marchio d'olio, accordato dal R. Ministero e dalla firma a mano dell'inventore. Chiunque dalle 12 alle 2 può recarsi dal suddetto Inventore, via S. Maria alla Porta, N. 3, Milano, il quale si presterà a dare tutti quei chiarimenti che saranno del caso, più potranno ispezionare le centinaia e centinaia di certificati e lasciati dai guariti, nonché quelli di molti distinti medici. Quelli fuori di Milano, possono avere chiarimenti mediante lettera con francobollo. — Prezzi dei flaconi: 1. 48, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo è insufficiente per una cura generale. Depositi in Milano: Farmacia Azimonti, Cordusio, 23 - Farmacia Matizina angelo Armadori, e nelle primarie farmacie del Regno. NB. Per i poveri recandosi alla casa sarà fatto uno sconto considerevole.

FERRO BRAVAIS

Deposito a Padova presso L. Cornello - G. Zanetti - Bernardi e Durer Baccetti.

Unica rinomata e Privilegiata Fabbrica

DI MOBILI IN FERRO VUOTO

Milano
NELL'ORFANOTRIO MASCHILE

15000	Letti con elastico cadauno	L. 30
4000	Letti con elastico e materasso di crine vegetale, cadauno	L. 45
3000	Letti di una piazza e mezza, con elastico, cadauno	L. 60
2000	Letti uso branda	da L. 20 a 35
1000	Tavoli in ferro per giardino e restaurant	da 20 a 30
3000	Sedie in ferro per giardino	da 8 a 15
2000	Fauche in ferro a legno per giardino	da 15 a 25
1000	Torlette in ferro per uomo, compreso il servizio	da 30 a 40
200	Taclette in lastra marmo	da L. 35 a 75
1000	Casse forti garantite dall'incendio	da 70 a 100
2000	Portacattol	da 3 a 5
1000	Semicupoli in zinco	da 15 a 20

Pronta spedizione, dietro vaglia postale, ed anche la metà dell'importo, secondo l'ordinazione. Si spedisce gratis, dietro richiesta, catalogo coi disegni. Dirigersi da

VOLONTÈ GIUSEPPE

in Via Monte Napoleone, N. 39 - MILANO

GOTTA e REUMATISMI

LIQUORE PILLOLE Laville

La Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi. Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr. NÉLATON e dai principi della medicina. Le Pillole, depurative, non piccolo, trafitto unico ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del Jodio e del ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni scrofalose, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Guarisce: Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Menstruazioni irregolari, Impoverimento del sangue, ecc.

Depositaro generale: Emilo GENEVOIX, 14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS

INJECTION BROU

igiene, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Giulio Ferrò, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor BROU.

DOCTEUR PIERRE

Acqua e Polvere dentifrici

MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873

Premiata Tipog. Editrice Padova - F. SACCHETTO - Via Serr

COMMEMORAZIONE FUNEBRE

VITTORIO EMANUELE II

LETTA del prof. GIUSEPPE GUERZONI nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 22 gennaio 1878

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

ESERCIZIO DELLE FERROVIE

ORARIO

STAZIONI	misto	misto	omnib.	misto	misto
	ant.	ant.	ant.	post.	post.
Vittorio	p. 5.30	7.20	11.00	5.10	8.00
Umeghiano	a. 5.58	7.42	11.22	5.32	8.22
Conegliano	p. 6.20	8.40	12.32	6.40	8.50
Vittorio	a. 6.46	9.06	12.58	7.06	9.20

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume I

EL Moroso della Nona Barufe in Famegia

TRE Lire - Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione - Lire TRE

TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI

Farinata degli Uberti Tristi e Lieta

DRAMMA PENSIERI

Padova, 1878, un volume - Lire 4.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

DANTE E PADOVA

E. Morpurgo - G. De Leva STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzere

Volume in-8 G. Zanella Prezzo Lire 7

AVVISO

Resta sempre aperta l'Associazione al Foglio Ufficiale degli Anziani legali, Avvisi d'Asta ecc., della Provincia di Padova che si pubblica due volte per settimana. Il prezzo resta fissato in L. 15 annue e non si accettano abbonamenti né trimestrali, né semestrali. Le domande accompagnate dal vaglia relativo dovranno essere dirette alla Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.

Prem. Tipografia F. Sacchetto

Padova - Via Serr

formita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Spedite e Sonetti Opere di lusso ed economiche Cambiali Lettere di porte Pubblicazioni periodiche Avvisi

vigilanti da visita Opuscoli per Messa Indirizzi Padova Via Serr

Testi Universitari

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8. 8.-

CORNWALL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.-

FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Planetario dei movimenti di Amstel. Padova 1872 in-8. 1.50

Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.-

Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50

MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Padova 1878, in-8. 5.-

MOSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.-

SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 8.-

SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 3.-

SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. Idem. La famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 8.-

TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. 8.-

TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 19.-

Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 3.-

Idem. Dei moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.-

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. III. Alternativo. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

Padova, Tip. Sacchetto 1879.